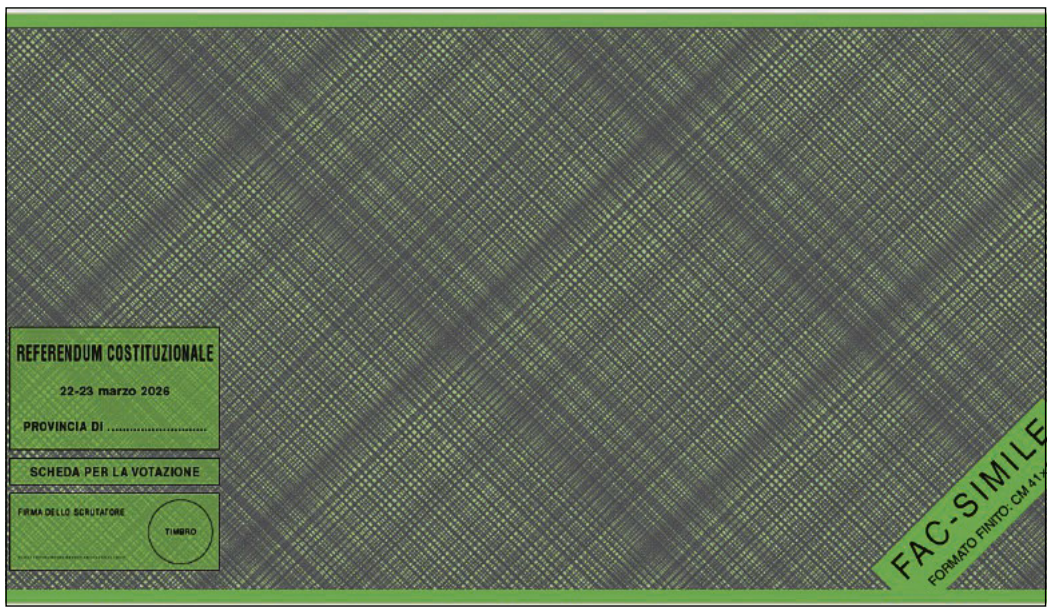
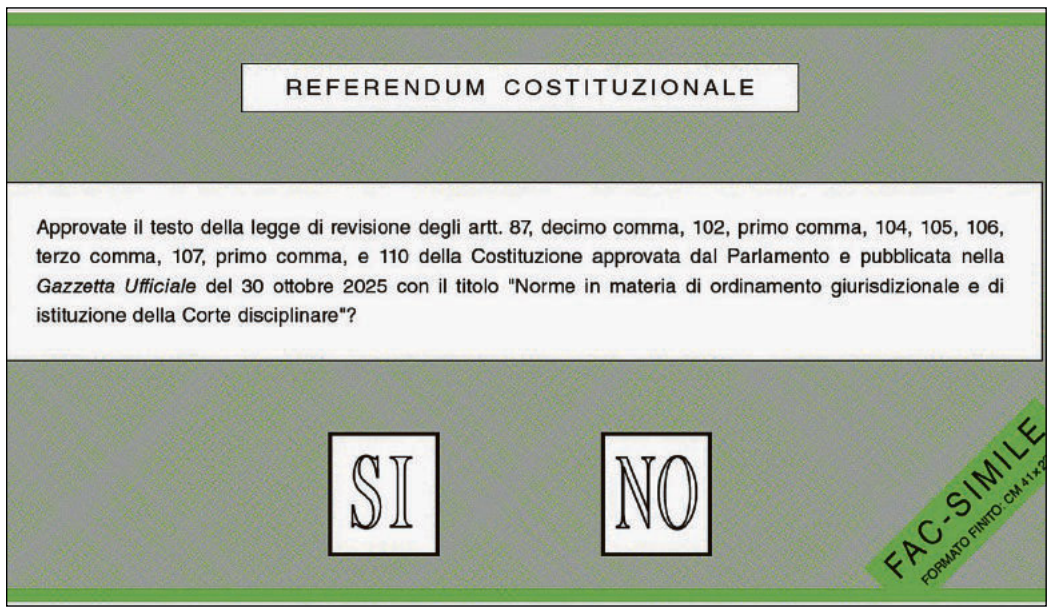




Referendum popolare del 22 e 23 marzo

Separazione delle carriere - Due CSM e sorteggio - Istituzione dell'Alta Corte disciplinare

IL QUESITO

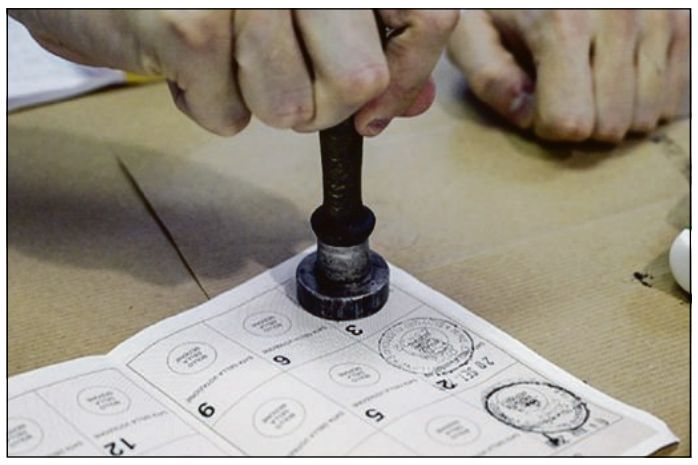
Il referendum popolare confermativo, già indetto con il decreto del 13 gennaio 2026, si terrà sul seguente quesito, come riformulato dall'Ufficio centrale per il referendum della Corte suprema di Cassazione in data 6 febbraio 2026:

«**Approvate il testo della legge di revisione degli artt. 87, decimo comma, 102, primo comma, 104, 105, 106, terzo comma, 107, primo comma, e 110 della Costituzione approvata dal Parlamento e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 30 ottobre 2025 con il titolo "Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare"?**»

Il quesito sul quale gli italiani sono chiamati a dare una risposta richiede una conoscenza congrua da parte dell'elettore. Con l'avvicinarsi della data delle votazioni, prevista il 22 e 23 marzo, il dibattito si fa sempre più interessante. Le ragioni del "SI" e del "NO" vengono dibattute nei vari momenti di confronto organizzati su tutto il territorio nazionale.

Diritto di voto

Il diritto di voto è uno dei pilastri della democrazia e si realizza attraverso l'elettorato attivo, che consente ai cittadini italiani di scegliere i propri rappresentanti e partecipare alle decisioni pubbliche – come in questo caso. Legato alla cittadinanza, questo diritto rafforza il rapporto tra individuo e Stato, alimentando senso di appartenenza e responsabilità verso la comunità e le istituzioni. Partecipare al voto significa essere protagonisti della vita democratica del Paese. Non partecipare significa alimentare l'astensionismo che, anche in questa occasione sarebbe da evitare. Le motivazioni che potremmo elencare sono tantissime, ma ci piace concludere con un ricordo che può farci comprendere l'importanza del voto nella storia delle origini del nostro stato: la Repubblica italiana nasce con il referendum del 2 giugno 1946. Un evento che cambiò le sorti del nostro paese e che ancora oggi, seppur tra tante difficoltà, ci garantisce democrazia, libertà e prosperità.



Mancano ancora pochi giorni dal "silenzio elettorale" ed è quindi utile evidenziare alcune questioni

Quando si vota?

•domenica 22 marzo 2026, dalle 7:00 alle 23:00;

•lunedì 23 marzo 2026, dalle 7:00 alle 15:00.

Che tipo di referendum è?

Confermativo, non è previsto un quorum per la validità del risultato. Passa quello che ha ottenuto il maggior numero di voti. Il dispositivo è regolato dall'art. 138 della Costituzione.

Cosa significa votare SÌ?

Votare Si vuol dire approvare l'intera riforma costituzionale.

Cosa significa votare NO?

Votare No significa respingere la legge di modifica della Costituzione.

LO STRUMENTO DI DEMOCRAZIA E IL QUORUM

In Italia, il referendum è previsto dalla Costituzione, dagli artt. 75 e 138. Si tratta di uno strumento di democrazia diretta attraverso il quale il corpo elettorale è chiamato a pronunciarsi direttamente su una questione politica o legislativa, approvando o respingendo una norma.

Quanti tipi di referendum abbiamo?

Referendum abrogativo

Referendum confermativo

Il quorum previsto

L'art.75 disciplina il referendum abrogativo che per essere valido necessita di un quorum di votanti pari al 50%+1 degli aventi diritto al voto.

L'art.138 disciplina il referendum confermativo per il quale non è previsto alcun quorum relativo agli aventi diritto al voto.

Perchè siamo arrivati ad un referendum popolare 'confermativo' per l'approvazione di una riforma così complessa come quella della giustizia?

L'occasione è utile per un approfondimento che ci riporta agli albori della Costituzione, quando i nostri Padri costituenti, trovarono un punto d'accordo sulla caratteristica della "rigidità'", formulando l'attuale art. 138.

Ma cosa significa che la nostra Costituzione è rigida?

La nostra nazione, nata nel 1861, adotta lo Statuto Albertino che era caratterizzato per alcune caratteristiche. Questa era: breve, concessa, flessibile. L'ultima caratteristica stava ad indicare che lo Statuto, cioè la Carta fondamentale dello stato monarchico, poteva essere modificata con una semplice legge ordinaria, emanata dal Parlamento. La nostra Costituzione invece è rigida, cioè non può essere modificata se non con la procedura 'aggravata' prevista dall'art.138 della Costituzione.

Ma prima di addentrarci in questo meccanismo è importante specificare le tipologie di maggioranze che servono per l'approvazione delle leggi di riforma costituzionale ed il senso politico delle stesse.

Il senso politico delle tipologie di maggioranze

Il confronto tra i due numeri 201 e 267 ci dice che, sostanzialmente, la partecipazione per l'approvazione con maggioranza qualificata prevede una larga partecipazione al voto, quindi una rappresentatività significativa, una 'trasversalità' tra le forze politiche che includa anche parte della minoranza.

Numeri che restituiscono l'importanza di una larga partecipazione al voto

Nel dibattito in Assemblea costituente sulla 'rigidità', Egidio Tosati, deputato della Dc che nel criticare la maggioranza semplice affermava che: "Con tale sistema si viene a perdere quella garanzia che la Costituzione, per la funzione specifica che ha, deve offrire alle minoranze, la cui manifestazione di volontà deve essere tenuta presente particolarmente in tali occasioni". Tra i tanti interventi dell'On. Aldo Moro ne riportiamo uno che può darci il senso dell'importanza dei numeri: "Fare una Costituzione significa cristallizzare le idee dominanti di una civiltà, significa esprimere una formula di convivenza, significa fissare i principi orientatori di tutta la futura attività dello Stato". Tali principi, una volta posti nella Costituzione, sono "superiori alla legge ordinaria e inattingibili da essa…ciò significa stabilire la superiorità della determinazione in sede di costituzione di fronte alle effimere maggioranze parlamentari".



Arriviamo al meccanismo dell'art. 138

Art. 138. "Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione. Le leggi stesse sono sottoposte a referendum popolare quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali. La legge sottoposta a referendum non è promulgata, se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi. Non si fa luogo a referendum se la legge è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti".

Robertino Giardina

VIETATO IL CELLULARE NEL SEGGIO. INDICAZIONI PER LE PERSONE CON DISABILITÀ

Ecco alcune indicazioni per gli elettori. Sono ammessi a votare tutti coloro che alla data del 22 marzo 2026 abbiano compiuto 18 anni di età e siano in possesso della tessera elettorale personale e di un valido documento di identificazione.
È ben noto il divieto di introdurre all'interno delle cabine elettorali telefoni cellulari o altre apparecchiature in grado di fotografare o registrare immagini. Per chi contravviene a questo divieto è prevista la sanzione dell'arresto da tre a sei mesi e dell'ammenda da 300 a 1.000 euro. Nel caso in cui l'elettore venga colto nell'atto di fotografare o registrare immagini, la scheda, anche nel caso in cui sia stata già votata, dovrà comunque essere annullata e l'elettore non potrà in ogni caso essere riammesso a votare.
Gli elettori non deambulanti possono votare, nell'ambito del proprio Comune, in qualsiasi sezione elettorale, anche diversa da quella di iscrizione, esente da barriere architettoniche. In tal caso il medesimo deve essere in possesso di un'attestazione medica, rilasciata dall'Azienda sanitaria locale o della copia autentica della patente speciale di guida, dove risulti l'impossibilità o la capacità gravemente ridotta di deambulazione.
Inoltre, alcune categorie di elettori con disabilità tali da impedire l'esercizio materiale e autonomo del voto (non vedenti, con disabilità agli arti superiori, affetti da paralisi o da altro impedimento di analoga gravità) hanno diritto al voto assistito, potendo farsi accompagnare in cabina da una persona di fiducia, purché sia un elettore di qualsiasi Comune della Repubblica.
L'elettore può manifestare forme di protesta o di astensione dal voto (rifiuto della scheda, richiesta di verbalizzazione di dichiarazioni di astensione, di protesta, ecc.).

APERTURE STRAORDINARIE DELL'UFFICIO ANAGRAFE PER IL RITIRO DELLE TESSERE

In vista della prossima consultazione referendaria di domenica 22 e lunedì 23 marzo, l'Ufficio Anagrafe del Comune di Vercelli osserverà orari di apertura straordinari per il rilascio, il rinnovo e il ritiro delle tessere elettorali. Sono state stabilite aperture eccezionali degli uffici nei giorni di venerdì 20 marzo: dalle 9 alle 18 (orario continuato); sabato 21 marzo: dalle 9 alle 18 (orario continuato); domenica 22 marzo: dalle 7 alle 23 (per tutta la durata del voto); lunedì 23 marzo: dalle 7 alle 15 (fino alla chiusura dei seggi).